



COMUNE DI MORI
Prot. 0019002 del 02/10/2017
Class. 1.6



Mori (TN), li 2 ottobre 2017

Al Sindaco del Comune di Mori
Stefano Barozzi

PERVENUTO IL

02 OTT. 2017

COMUNE DI MORI
(Provincia di Trento)

MOZIONE

**21 SETTEMBRE 1947 - 21 SETTEMBRE 2017
A 70 ANNI DAI “FATTI DI MORI”.
L’ IMPORTANZA DELLA NOSTRA AUTONOMIA**



la banda di Termeno in sfilata presso Villanuova durante la manifestazione

Riporto il comunicato ufficiale del Partito Autonomista Trentino Tirolese pubblicato lo scorso 21 settembre 2017 per celebrare questo importante anniversario:

Il 21 settembre 1947 l’ASAR – movimento che era nato nell’estate del 1945 a Trento e che già raccoglieva oltre 100.000 iscritti in tutte le valli trentine, rivendicando “l’autonomia regionale integrale da Ala al Brennero, dentro l’Italia repubblicana” – decise di organizzare a Mori un incontro popolare attraverso il quale si voleva rinsaldare l’alleanza con la Südtiroler Volkspartei (SVP), il partito di maggioranza sudtirolese, nella fase delicata di definizione a Roma degli Statuti per le Regioni autonome. In un clima di grande tensione – non dimentichiamo che il nazionalismo era ancora molto forte e idee come “autonomia” o “federalismo”, benché ampiamente desiderate dalla popolazione locale, erano guardate con un certo sospetto – le grandi potenzialità, anche politiche, della

giornata del 21 settembre vennero vanificate da episodi allarmanti, in cui le forze di polizia ebbero un ruolo di primo piano. Nella notte antecedente a Mori erano comparse sia scritte inneggianti all'Italia, sia scritte a carattere separatista o hitleriano. Benchè in apparenza contrapposte, parevano essere state effettuate dalle medesime persone. La situazione non cambiò il giorno della manifestazione: nel corteo autorizzato, a cui aveva preso parte anche la banda di Termeno in abito tipico, venne esposta la bandiera tirolese. Questo scatenò le forze dell'ordine che sorvegliavano l'evolversi del pacifico evento: la bandiera venne sequestrata e, nonostante l'intervento di Valentino Chiocchetti, fu arrestato un manifestante. Malgrado il trambusto, gli asarini continuarono con la manifestazione: Toni Ebner, in rappresentanza della SVP, dichiarò dinnanzi al pubblico di aver «già avuto un'altra volta l'onore di rappresentare il popolo sudtirolese ad un raduno di asarini a Trento. Anche quella volta la bandiera tirolese c'era, vi erano 20 mila persone e la bandiera non la levarono». Le parole di Ebner furono interrotte dal lungo applauso degli astanti. «Questi applausi», concluse il futuro deputato sudtirolese, «non sono rivolti a me come persona, ma al popolo tirolese e sono una garanzia della volontà di collaborazione.» Nei giorni successivi gli esponenti di spicco del Movimento vennero perquisiti e arrestati e solo nel 1978 Chiocchetti, commentando gli eventi di Mori ebbe a dichiarare: «Nel momento in cui accadevano quei fatti il movimento asarino era assalito da tutte le parti: la stampa ne calunniava gli scopi, i partiti lo insidiavano per ragioni evidenti, alcuni dei suoi capi erano già stati messi a tacere, in quell'aurora di democrazia... Stava per fallire non un grande movimento, ma una grande idea: quella della comprensione supernazionale». I «fatti di Mori» e un'ulteriore serie complessa di azioni e operazioni politiche e giudiziarie tentarono in ogni modo di minare le relazioni tra gli autonomisti trentini e quelli sudtirolesi per favorire una implosione di questo grande movimento politico, autonomista e trasversale, che fu l'ASAR. A 70 anni da quei fatti, fa specie assistere alla preoccupante azione del governo spagnolo nei confronti del popolo catalano: oggi come allora non è un bel segnale quando alla libera espressione si risponde con gli arresti.



La folla dei manifestanti a Mori, il 21 settembre 1947, "assediata" dall'esercito, dai carabinieri e dalla polizia

Lo scorso 23 settembre, Enrico Mentana, direttore del TG di LA7, ospite in Piazza Battisti a Trento, ha definito la nostra Autonomia come un privilegio che non ha più senso di esistere. A 70 anni dai fatti poco sopra citati, alla luce anche di quello che sta accadendo in Catalogna, ritengo tali affermazioni ancora più gravi, frutto di un'analisi a dir poco superficiale e di una ignoranza della realtà trentina. Tali dichiarazioni ci devono senz'altro far riflettere, soprattutto, su come le altre regioni italiane vedono oggi la nostra Autonomia. Possiamo forse accettare che, come ha detto Enrico Mentana a Trento, in tutta Italia oggi si pensi alla nostra autonomia come a un privilegio anacronistico che deve essere abolito?

Anche per tali motivi, ritengo necessario che i "fatti di Mori" del 1947 siano oggi ricordati con maggiore impegno e venga ribadito con forza quanto l'Autonomia Trentina sia importante e quanto essa sia fondamentale per il futuro della nostra Provincia. Tale specialità non c'è stata regalata ma è il frutto di numerose lotte politiche e sacrifici compiuti da migliaia di trentini, tra i quali come si vede dalle foto anche da moltissimi nostri concittadini. Chiedo oggi a tutto il Consiglio Comunale di ricordare quella che è una parte importante della storia di Mori, quei giorni del settembre 1947, nella speranza che tale ricordo si trasformi in una rinnovata consapevolezza dell'importanza della nostra Autonomia e soprattutto in un nuovo impegno, trasversale a tutte le forze politiche, di difesa di quei valori grazie ai quali è nata, è cresciuta e tutt'oggi vive la nostra Provincia AUTONOMA di Trento.

Tutto ciò premesso il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta a:

- **Ad attivare in ogni sede qualsiasi iniziativa di competenza volta a difendere l'Autonomia Trentina;**
- **A dare mandato al "tavolo di lavoro cultura" di organizzazione una serata pubblica nella quale ricordare i "fatti di Mori" del 1947;**
- **Attivarsi, così come aveva indicato la Commissione alla Toponomastica del Comune di Mori istituita nel 1997, a intitolare un luogo o una via di Mori all'Autonomia del Trentino;**

Il Consigliere Comunale Cristiano Moiola

